

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta emarietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Progetto Figli d'impresa Lunedì il primo incontro

Lunedì nella sede di Unindustria Como, il primo incontro del progetto "Figli d'Impresa": sino al 16 marzo lezioni e stage formativi dedicati ai figli di imprenditori non ancora in azienda.



Corre forte l'export della meccanica Bene anche l'arredo

Il report. Nel Monitor di Intesa sulle aree produttive spiccano i numeri dei due distretti: +15 e 12% in dieci anni. Segnali di recupero della seta nell'ultimo trimestre 2017

COMO
MARILENA LUALDI
Vola l'export del distretto metalmeccanico lecchese e anche di quello brianzolo del mobile, a doppia cifra rispetto a dieci anni fa. Soffre ancora il tessile, ma attenua il calo di vendite: la buona notizia è che soprattutto la seta ha mantenuto il trend del 2016.

Un quadro confortante
È quanto emerge dal Monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo, che analizza le esportazioni dei primi nove mesi del 2017. Un andamento particolarmente favorevole, quello che si colloca nel quadro regionale. Questo perché i distretti tradizionali nel terzo trimestre dello scorso anno si piazzano su una crescita tendenziale del 6,8% a valori correnti, due punti al di sopra della media distrettuale nazionale. Quindi si fotografa un dinamismo lombardo, che conferma i dati di ripresa soprattutto grazie ai mercati maturi.

Se si esamina invece l'intero periodo del nove mesi, l'incremento di export è del 6,1%. Il comparto metalmeccanico è quello che procede più spedito, infatti otto distretti portano a casa una crescita trimestrale. Se la performance migliore è di Brescia, con +17%, subito dopo viene Lec-

co con +14,3% (584 milioni). Guardando le esportazioni da gennaio a settembre (1 miliardo e 865 milioni), si cala al 12,7%. Ma in un raffronto con il 2008 l'incremento supera il 15%. Grazie a chi? Soprattutto alla meccanica - sentenza il Monitor dei distretti - insieme a lavorazioni a freddo dell'acciaio, viti-bullonerie-poteria-pentolame, prodotti in metallo, carpenteria metallica. Il primo mercato è sempre quello tedesco.

A doppia cifra anche la crescita del distretto brianzolo del legno, comparando la performance a dieci anni fa: +12,2%.

Se si opera un raffronto tra il 2016 e il 2017, comunque c'è un aumento di export del 2,9% nei primi tre trimestri (arredo esportato per un miliardo e 403 milioni, ma anche un rallentamento (-1,5%, 437 milioni) nel terzo esaminato. A portare il sorriso è la Cina che si conferma un mercato sempre più prezioso per i mobili brianzoli. Dietro però il lieve calo degli ultimi tre mesi analizzati, pesano le esitazioni di altri sbocchi commerciali: si citano Usa, Francia, Germania, Regno Unito, Federazione russa, Emirati Arabi Uniti.

Chi resta con il meno per tutto il periodo dell'anno valutato, è il distretto seta-tessile

di Como. Da luglio a settembre ha perso il 3% di export, nei nove mesi il 2,1%. Ciò significa in tutto vendite per un miliardo (313 milioni nella parte finale considerata). La contrazione resta anche esaminando ciò che accade nel 2018: si è sotto dell'1,4%.

Cambio di passo
Il che stupisce fino a un certo punto. Gli imprenditori tessili comaschi hanno sempre ribadito che l'anno che si era aperto con tante speranze (la variazione positiva nel 2016 per l'export era stata dell'1,7%), poi si era dimostrato più tormentato che mai. Ma è pur vero che i segnali di cambio di passo si sono riscontrati da ottobre a dicembre, quindi il prossimo Monitor sarà decisivo nel riscontrare l'andamento del settore per quanto riguarda gli affari all'estero. L'analisi conferma intanto che sono le vendite di abbigliamento a penalizzare il risultato complessivo, la seta invece ha tenuto duro. Interessante la varietà dei mercati che confermano l'eterogeneità della situazione e anche come si spostino facilmente gli equilibri. Ad esempio, in calo sono le esportazioni in Francia, Germania, Svizzera, Regno Unito. Mentre salgono quelle destinate a Spagna, Stati Uniti e Cina.

I distretti lombardi

I distretti sono ordinati in base al valore delle esportazioni nel terzo trimestre 2017

LE ESPORTAZIONI DEI DISTRETTI INDUSTRIALI DELLA LOMBARDA	PESO 2016	Anno 2016	Var % tendenziali		Var % 2017 su Gen-sett 2008
			Gen-sett 2017	3° trim 2017	
TOTALE EXPORT, DI CUI:	100,0	-1,3	6,1	6,8	5,4
Metalli di Brescia	13,6	-3,8	13,3	17,8	-9,4
Rubineti, valvole e pentolame di Lumezzane	14,1	-3,0	4,4	5,1	3,7
Meccanica strumentale di Bergamo	10,5	3,7	3,8	9,3	19,8
Metalmeccanica di Lecco	10,3	-3,1	12,7	14,3	15,7
Legno e arredamento della Brianza	8,6	-1,3	2,9	-1,5	12,2
Seta-tessile di Como	6,3	1,7	-2,1	-3,0	-1,4
Meccanica strumentale di Varese	4,5	-2,1	2,6	0,3	5,7
Meccanica strumentale del bresciano	4,1	-2,9	4,7	3,9	10,0
Metalmeccanico del basso mantovano	3,8	1,5	11,9	10,6	7,5
Lattiero-caseario lombardo	3,3	-8,8	3,7	14,0	31,9
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	3,6	0,5	-2,2	-6,6	14,7
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	2,0	4,0	0,9	-1,3	4,2
Abbigliamento-tessile gallaratese	2,4	-3,2	4,5	3,0	-3,3
Calzetteria di Castel Goffredo	2,1	1,0	-3,7	-6,1	-16,4
Gomma del Sebino Bergamasco	2,1	4,2	12,3	14,9	62,4
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	2,3	1,7	5,1	1,9	-20,7
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	2,2	3,0	2,9	6,3	12,1
Carni e salumi di Cremona e Mantova	0,9	4,0	27,4	19,2	54,5
Macchine cuocia della pelle di Vigevano	1,0	-3,7	14,9	13,0	18,7
Riso di Pavia	0,9	-6,6	5,6	5,1	-25,7
Vini e distillati del Bresciano	0,5	-5,5	12,2	9,1	22,1
Legno di Casalasco-Viadanese	0,5	14,3	17,4	20,6	5,5
Calzature di Vigevano	0,5	-4,5	-5,7	-6,4	-30,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Germania primo mercato La Cina è tornata a crescere

La Germania è la grande garanzia, la Cina la conferma che la crescita ha ripreso ritmo. La tendenza che si riscontra nei nostri distretti, è in gran parte condivisa con il resto della Lombardia. L'export lombardo, secondo la fotografia del Monitor, vede spiccare la Germania (dove le vendite sono cresciute dell'11,3% tra luglio e settembre 2017), ma anche Francia (+6,7%), Stati Uniti (+12,1%) e Spagna (+6,5%). I tedeschi sono i clienti che danno soddisfazioni a tutti i distretti, a par-

te da quello metalmeccanico. Solo gli Usa sono parzialmente controtendenza, esaminando ad esempio il distretto brianzolo mentre si ribadisce la loro importanza per l'export di seta laniana. In aumento significativo le esportazioni destinate ai nuovi mercati (+6,8%, nel terzo trimestre), che a questo punto arrivano a rappresentare un terzo delle vendite complessive dell'aggregato distrettuale lombardo. Chi pesa di più? La Cina, dove l'export lombardo è cresciu-

to del 23,1%. E qui ad esempio si trova una conferma sempre nei mobili brianzoli: non solo le nostre aziende hanno partecipato ancora più convinte al Salone di Shanghai, ma stanno aprendo sempre più showroom. Eccezione la Federazione, eccettuata la Federazione, ma non nelle nostre province. Ha pesato in modo drammatico sulle aziende brianzole e si vedrà se il Salone del Mobile di Milano porterà un po' di sollievo, tanto più dopo gli investimenti a quello di Mosca.

Ticino, game over su "Prima i nostri" Fallisce la battaglia anti frontalieri

Confine
Protesta la Lega dei ticinesi Dotti (FdI): «Bene così»
E Fermi (FI) rilancia:
«La sfida è l'accordo fiscale»

"Game Over" senza possibilità d'appello per "Prima i nostri", la legge anti-frontalieri approvata il 25 settembre 2016 dagli elettori ticinesi (con un sorprendente 58% di voti a favore) e l'altro giorno affossata

in maniera definitiva - dopo 4 ore di dibattito serrato - dal Gran Consiglio. Già respinta al mittente da Berna - che in questo anno e mezzo ha deciso - di non decidere (atteggiamento che ha indispettito e non poco alcune forze politiche ticinesi) nonostante un timido ammiccamento del Consiglio degli Stati (prima) e del Consiglio nazionale (poi) -, ora anche da Bellinzona è arrivato un definitivo "no secco" ad un provvedimento

che ha rischiato davvero di compromettere seriamente i rapporti tra Italia e Svizzera. In buona sostanza, il Gran Consiglio ha archiviato definitivamente la Legge d'applicazione di "Prima i nostri" - che ricordiamo - prevedeva corsie preferenziali per la manodopera locale. «Il Disegno di legge così com'è oggi formulato è da respingere poiché è in contrasto con il diritto superiore. La Legge sugli stranieri è di competen-

za federale», hanno sostenuto i relatori del rapporto di maggioranza. «Il volere del popolo va rispettato», hanno invece tuonato dai banchi della Lega dei Ticinesi. E così alla fine la Legge di applicazione del discusso provvedimento è stata respinta al mittente. «E' la conferma che la politica degli slogan non porta da nessuna parte. "Prima i nostri" ha creato fortissime tensioni lungo la linea di confine. In questi 5 anni abbiamo tenuto

aperto un canale di dialogo con il Ticino e la Svizzera con l'obiettivo di tutelare i nostri lavoratori che ogni giorno si recano per lavoro oltreconfine. Torno a ribadire: giù le mani dai frontalieri. E massima attenzione sul futuro dei ristoranti», ha affermato Francesco Dotti, consigliere regionale di Fratelli d'Italia e vicepresidente della Commissione Speciale per i Rapporti con la Confederazione Svizzera. Ieri è intervenuto anche il sottosegretario uscente, Alessandro Fermi (FI): «Ora la vera grande sfida è la chiusura di un accordo fiscale che non determini per i frontalieri un peggioramento rispetto a un sistema che ha funzionato bene per 43 anni - dice - mi auguro che tutti i

parlamentari eletti, a prescindere dallo schieramento, saranno pronti a sostenere questa battaglia». Alla fine, anche da oltreconfine sono arrivati nelle ultime ore commenti dai toni concilianti. «Le soluzioni a questi problemi non sono quelle proposte dall'iniziativa, che è uno strumento per arrivare al vertice del cittadino per ottenere consensi elettorali», ha spiegato il socialista Ivo Durish. Evidente il disappunto (e non potrebbe essere altrimenti) della Lega dei Ticinesi: «La partitocrazia ha sabotato la volontà del 60% degli elettori ticinesi. La democrazia? Non può essere calpesta in questo modo», ha tuonato il consigliere nazionale Lorenzo Quadri.

Camera commercio, i primi nomi Da Camesasca a Lironi per il vertice

Como-Lecco. In attesa della pubblicazione del decreto riparte la procedura di fusione. Molte ipotesi per la presidenza, indiscrezioni anche su due ex presidenti: De Santis e Citterio

Nuovo assetto
Si riparte l'1 marzo
Possibile chiusura
dell'operazione
entro l'estate

Traghetto, che già abbia affrontato questa esperienza, o figura nuova che sappia unire i territori? Mentre si aspetta la pubblicazione del decreto sulle aggregazioni delle Camere di commercio nella Gazzetta ufficiale, riprende quota il dibattito sul futuro presidente dell'ente che riunirà Como e Lecco. Tornano nomi già affiorati nel recente passato (come quelli di Valassi e Camesasca), quando la procedura di fusione stava per partire e non si vedeva la nube della sentenza della Corte Costituzionale capace di bloccare tutto lo scorso dicembre. E qualche ipotesi nuova si affaccia, come quella di Lironi.

Una marcia veloce
Ieri si è svolto a Roma l'incontro con i segretari generali per fare il punto sulla situazione, a Unioncamere. Ma i chiarimenti erano già arrivati dallo stesso ministro

Carlo Calenda mercoledì durante la sua tappa comasca, dopo giorni di voci e indiscrezioni. L'esponente del Governo Gentiloni a Como ha confermato: «Ho firmato il decreto. Il passaggio sarà automatico, perché è rimasto uguale a quello dell'8 agosto. Alla Corte dei Conti è già stato mandato e il primo marzo sarà operativo». L'ha detto ai giornalisti, l'aveva anticipato anche agli imprenditori pochi minuti prima: il presidente della Camera di commercio di Como Ambrogio Taborelli si era subito presentato a rivolgergli la domanda. Sia lui sia il presidente lecchese Daniele Riva non avevano nascosto lo sconcerto per tutto il lavoro dello scorso anno, vanificato dall'intoppo dei ricorsi. Primo marzo vuol dire procedura che parte con la raccolta dei dati 2017 dalle associazioni. I più ottimisti indicano l'estate, i meno il mese di settembre come termine per avere la Camera unica.

«Dispiace - commenta il vicepresidente comasco Marco Galimberti - si potevano fare le cose con calma a suo tempo, invece ora bisogna procedere con



Lariofiere, sede simbolo della riunificazione Como-Lecco



Marco Galimberti

Andrea Camesasca

Enrico Lironi

La scheda

**Rappresenterà
90mila imprese**

I numeri

Iscrizioni e patrimonio

Dalla fusione fra le due Camere di Commercio di Como e di Lecco nascerà sul Lario un nuovo ente con sede legale a Como, forte della rappresentanza complessiva di 90.000 aziende iscritte e di un patrimonio che sfiora i 54 milioni di euro, di cui 22 milioni portati in dote da Lecco e 32 da Como. Nella fusione nessuno perderà il posto di lavoro: l'operatività sarà assicurata dal totale dei dipendenti, poco meno di un centinaio compresi i lavoratori delle due aziende speciali (la lecchese Lariodesk e la comasca Sviluppo Impresa). Aziende speciali che a loro volta si fonderanno in un unico ente con una nuova governance. La fusione, assicurano i presidenti dei due enti, non sarà tuttavia avvertita in termini di efficienza dei servizi erogati alle imprese sui due territori, che continueranno ad essere serviti dagli sportelli delle attuali sedi.

la ricerca dei nuovi dati. Masono contento che almeno si sia sbloccata la situazione, prima ci sentivamo nel limbo anche con la programmazione non sapendo come sarebbe andata. L'auspicio è che si possa avere una Camera forte».

Uniti distretti importanti, come quello metalmeccanico lecchese al comparto comunque radicato nel Comasco, o ancora si pensi al turismo e a quella leva naturale comune che si chiama lago.

La ricerca del candidato

Ma mentre ci si mette in viaggio verso la nascita dell'ente, le associazioni pensano anche al futuro presidente. E anche se la nuova vita sarà nel segno dell'unione, la prima domanda pressante è: comasco o lecchese? Non tutti sono felici della nuova strada insieme, soprattutto a Lecco.

Chi può guidare questo periodo delicato? Nella prima fase era circolato il nome di Vico Valassi, perché già aveva gestito la Camera dei due territori in passato. Era girato con analoga motivazione il nome di Marco Citterio. E si era pensato anche a Paolo De Santis, che ha guidato l'ente comasco. Ci sono poi nomi nuovi, e per differenti ragioni, come quello di Andrea Camesasca, che proprio sul fronte del turismo già ha lavorato con visione comasco-lecchese. Anche se molti tifano un uomo di impresa, si fa strada un'altra voce di apprezzamento: per Enrico Lironi, presidente di Sviluppo Como-ComoNext. Il professore è ben visto per la sua capacità di unire e promuovere la collaborazione tra realtà anche diverse. **M. Lusa.**

La spesa è più smart Bennet fa crescere la rete dei negozi Drive

Commercio. Ottavo punto vendita attivato a Lentate. Il consumatore può riempire il carrello via web e passa a ritirare i sacchetti senza scendere dall'auto

MONTANO LUCINO

Otto volte Drive: ieri Bennet ha avviato questo servizio anche a Lentate sul Seveso, confermando la volontà di offrire sempre più una spesa comoda e rapida ai clienti. In un'epoca in cui questa opportunità è ricercata per diverse fasce di popolazione.

Rapidi e semplici

«La qualità che conosci alla velocità che volevi» è infatti lo slogan che accompagna questa operazione dell'azienda di Montano Lucino. E che viste anche le caratteristiche di questi tempi e le abitudini in metamorfosi dei consumatori, ha rafforzato il servizio gratuito di spesa veloce che consente di ordinare la spesa on line.

Si ribadisce così la finalità di questo servizio: «Venire incontro alle esigenze della clientela per agevolarla in un momento fondamentale della vita di tutti i giorni - spiega la società nata più di mezzo secolo fa da un ambizioso progetto imprenditoriale della famiglia Ratti e oggi con

64 ipermercati e 50 centri commerciali, 1.250 negozi e più di 7mila dipendenti - Si rivolge infatti a chiunque abbia la necessità di fare la spesa in modo pratico e rapido, scegliendo comunque e sempre i prodotti migliori e di qualità offerti da Bennet».

Attraverso l'avvio di ieri a Lentate sul Seveso si arriva a quota otto con i Drive, dopo il lancio nei punti vendita di Anzano del Parco e Cassina Rizzardi nel Comasco, Va-

■ **L'obiettivo è superare quota venti punti vendita entro fine anno**

■ **Fino a domenica uno speciale sconto per promuovere l'iniziativa**

prio d'Adda, Cornaredo e Vanzaghelo nel Milanese, San Martino Siccomario in provincia di Pavia e infine nel nuovo shopping center Mondojuve di Vinovo - Nichelino. E non ci si ferma, anzi.

La volontà è quella di creare un circuito sempre più forte in virtù del successo raccolto da questo format che unisce praticità a comodità: si punta a superare quota venti nel 2018, per poi estendere il servizio a tutta la rete aziendale gradualmente.

Le modalità

Le modalità sono state studiate in modo da essere semplici: si clicca su www.bennetdrive.it da qualunque dispositivo 24 ore su 24, si scelgono i prodotti da portare a casa, quindi li si ritira nell'apposita piattaforma in qualsiasi momento della giornata.

C'è un addetto che carica la spesa in auto, tutto questo appunto senza aggravii economici. Infine, si paga alla consegna tramite Pos, senza scendere dalla macchina. Per i consumatori un risparmio



La postazione del servizio Drive al punto vendita di Lentate

di tempo notevole con la garanzia che nel sacchetto finiscano prodotti di prima scelta.

Tutto questo - spiega ancora Bennet - con le stesse offerte presenti nel punto vendita, ordinando anche i prodotti freschissimi (ortofrutta, macelleria, pescheria) e di produzione Bennet (come panetteria, pasticceria, rosticceria e cucina).

Per lanciare l'ottavo Bennet Drive a Lentate, la società di Montano Lucino ha affiancato alla campagna di comunicazione una promozione, fino a domenica 25 febbraio.

Prevede il rimborso del 25% in buoni sconto, utilizzabili sul totale della spesa dal 26 febbraio all'11 marzo: è sufficiente presentare la Carta Bennet Club, con un minimo di spesa di 50 euro, per avere questa chance.

La crescita

Un modo appunto per venire incontro alle nuove esigenze, che troverà ulteriore applicazione nel corso del 2018 con i nuovi Drive e quindi via via in tutti i punti vendita.

Dal 1964 - anno in cui il progetto imprenditoriale è fiorito - ai giorni nostri,

l'espansione è stata continua, così Bennet è diventata leader nel mercato della grande distribuzione e dei centri commerciali, con sedi in diverse regioni: Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Liguria.

Tra gli ingressi recenti più rilevanti, proprio quello di Nichelino in terra piemontese, in una cornice ambiziosa che ha portato un segnale importante nell'innovazione, pur nella continuità dei valori e della filosofia che ha sempre ispirato Bennet.

M. LUCINO

I binari delle Nord perdono i bulloni

La denuncia. Saltano due dei quattro ancoraggi nella zona a ridosso del passaggio a livello di piazza del Popolo. Operai subito al lavoro dopo la segnalazione. Le Ferrovie: «Nessun pregiudizio per la sicurezza dei treni»

ELENA RODA

Un bullone svitato e uno mancante. Questa la fotografia di un tratto di binario della linea delle Ferrovie Nord, nei pressi del passaggio a livello di piazza del Popolo.

La segnalazione di un cittadino, arrivata nella giornata di ieri, ha messo in luce un problema di manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria, con due dei quattro bulloni della sezione incriminata fuori uso. Una situazione che ha sollevato interrogativi sulla sicurezza del tratto in prossimità della stazione di Como Lago, in un momento nel quale, dopo l'incidente del convoglio di Trenord a Pioltello lo scorso 25 gennaio, di sicurezza dell'infrastruttura e dei treni locali si parla molto.

La segnalazione

Due bulloni su quattro - uno svitato e l'altro a terra - fuori dalla propria sede hanno messo in allarme chi, attraversando a piedi il passaggio a livello, si è domandato quali potessero essere, per i passeggeri e i passanti, le conseguenze di una scarsa manutenzione sulla linea Como-Milano. Chiamati a rispondere alla segnalazione, Ferrovie Nord, che in Lombardia gestisce 300 chilometri di rete e 120 stazioni ferroviarie, ha ribadito la mancanza di pericolosità del tratto, nonostante i due bulloni fuori sede. In una nota, l'ufficio stampa di Ferrovie Nord ha dichiarato: «Le squadre di manutenzione di

Ferrovie Nord ispezionano quotidianamente le linee per effettuare tutti gli interventi necessari. Il problema segnalato non costituisce comunque alcun pregiudizio alla sicurezza e regolarità del servizio».

L'intervento di Ferrovie Nord

Lo strumento da mettere in campo, perché situazioni come queste non si ripropongano, è la manutenzione, che Ferrovie Nord dichiara venga fatta con regolarità, con controlli quotidiani: «La soluzione rientra nella manutenzione ordinaria», si legge nella nota che ribadisce la non pericolosità del tratto incriminato: «Il tratto viene percorso dai convogli in partenza e arrivo a una velocità di 30 km/h». Velocità bassa per i treni in quel particolare tratto di ferrovia - siamo vicini al passaggio a livello e alla stazione, termine della linea, di Como Lago - che comunque non dovrebbe far passare il discorso sicurezza e manutenzione in secondo piano.

Proprio Ferrovie Nord, nel pomeriggio di ieri, ha provveduto alla sistemazione del tratto, con l'inserimento e l'avvitamento dei bulloni, come dichiarato nella nota: «Una squadra di manutenzione in servizio nella zona ha già sistemato i bulloni». L'intervento ha ristabilito l'integrità del tratto di binario, con la speranza che la manutenzione dell'infrastruttura e dei mezzi resti, sempre, una priorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nell'immagine si nota uno dei bulloni caduto accanto alle rotaie



I bulloni mancanti da un giunto tra due tratti di rotaia



La segnalazione è arrivata da un cittadino

Il super dirigente subito messo alla porta «Denuncio il Comune»

Il caso. Filippo Scibelli, ufficiale in congedo dell'Arma allontanato 14 giorni dopo la nomina a capo di gabinetto Il sindaco esclude motivi politici: «Solo cause tecniche»

GISELLA RONCORONI

Quattordici giorni di servizio, compresi sabati e domeniche. Tanto è durato l'incarico del nuovo capo di gabinetto **Filippo Scibelli**.

Colonnello dei carabinieri in pensione da pochi mesi, era stato assunto con incarico fiduciario al termine di una selezione a cui avevano partecipato 18 candidati. Tra i nomi giudicati idonei da un'apposita commissione comunale (pre-

sieduta dall'avvocato **Marina Ceresa**, che fino all'insediamento del nuovo capo di gabinetto aveva anche la delega al Personale) il sindaco aveva scelto proprio Scibelli, che conosceva da tempo.

La clamorosa retromarcia

Ieri il clamoroso colpo di scena con la notifica a Scibelli dell'avvio del procedimento di sospensione, che prelude all'annullamento dell'affidamento dell'incarico, che dovrebbe essergli recapitato nella giornata di oggi. Il tam tam tra i corridoi di Palazzo Cernezzì circolava già nel corso della mattinata, con le prime indiscrezioni sulle verifiche in corso da parte del settore legale. Nei giorni scorsi dagli uffici erano invece sempre arrivate rassicurazioni sulla correttezza degli atti.

Nel primo pomeriggio durante la giunta il sindaco e l'assessore alle Risorse umane **Elena Negretti** (che ha seguito tutta la vicenda fin dalla predisposizione dei bandi) hanno comunicato l'esito delle ulteriori verifiche e le decisioni

prese. Poi in una nota l'amministrazione ha parlato di «elementi suggestivi per una presunta incompatibilità dell'incarico recentemente affidatogli». A sollevare dubbi sarebbe stata, da quanto trapela, la stessa presidente della commissione che aveva vagliato, dal 22 dicembre, le candidature.

Nella stessa nota il Comune ha chiarito che «ottenuto un successivo parere dal settore legale che ha confermato la sussistenza di elementi in tal senso, il dirigente di riferimento ha intrapreso un procedimento di annullamento dell'incarico».

Vale la pena precisare che già in estate l'amministrazione aveva pubblicato un bando per la figura del capo di gabinetto (chiedendo requisiti differenti e non con ruolo dirigenziale), ma allo scadere non era arrivata nemmeno una candidatura.

Questa era sembrata la volta buona per Palazzo Cernezzì, fino all'epilogo di ieri. Molto amareggiato Scibelli che, lacerantemente, ieri ha commenta-



Filippo Scibelli, ufficiale in congedo dell'Arma, nel suo ex ufficio di Palazzo Cernezzì

to: «Farò ricorso alla giustizia che ho servito fedelmente per 40 anni per tutelare la mia immagine». Una vicenda, quindi, destinata a finire in tribunale. Tutto si giocherà sulla condizione di pensionato del colonnello: poteva (come aveva sostenuto la stessa amministrazione comunale fino a ieri) ricoprire o meno un ruolo dirigenziale retribuito? Una questione in punta di diritto che si basa sulle circolari ministeriali interpretative della norma. Secondo alcuni esattamente rispondenti al caso di Scibelli, secondo altri esperti non applicabili.

Dal canto suo il sindaco rimanda tutte le responsabilità

agli uffici. «Io non sono intervenuto nel processo, strettamente tecnico e quindi la responsabilità non è mia».

Le responsabilità

E a chi gli chiede le ragioni per cui, eventuali anomalie, non fossero emerse prima del conferimento dell'incarico, risponde dicendo: «Certo, avrei voluto che questi dubbi fossero emersi subito, avremmo evitato quello che sta capitando, che è motivo di sofferenza per tutte le parti in causa. Se ci saranno responsabilità documentate bisognerà aspettare che chi di dovere faccia le sue valutazioni». Liquidata i rumors che parlano di motivi politici

dietro alla decisione con un «Io escludo categoricamente, è una questione tecnica che deve essere chiarita». E ancora: «La trasparenza negli atti amministrativi è fondamentale e quando vengono evidenziati dei dubbi è giusto che vengano chiariti». Per il momento, nessun nuovo bando: «Adesso il dottor Scibelli ha tutto il diritto di fare le sue valutazioni, portare controdeduzioni e tutelarsi eventualmente. Se avesse ragione avrebbe diritto al reintegro, quindi è necessario aspettare».

E ora? Di sicuro a Palazzo Cernezzì scoppierà la polemica politica. Nel merito sarà il giudice a decidere.

■ Landriscina
«Avrei voluto che i dubbi fossero emersi prima, ma non è colpa mia»

■ Scibelli
«Farò ricorso alla giustizia che ho servito per 40 anni»

Vaccinazioni 600 bambini a rischio espulsione

Scuola. Sono iscritti a nidi e materne. Hanno tempo fino al 10 marzo perché i genitori li mettano in regola. Elementari e medie: 1.900 i casi

CAMILLA DOTI

Non sarà più consentito l'accesso a nidi e scuole d'infanzia ai figli di genitori che entro il 10 marzo non si siano ancora messi in regola con le vaccinazioni: la nota, emessa dal ministero della Salute in questi giorni, ha specificato che per ottenere l'obbligo vaccinale, introdotto nel giugno 2017, sarà sufficiente presentare la documentazione degli appuntamenti fissati con l'azienda sanitaria (per Como e provincia, ad eccezione del Medio e Alto lago, la competenza è dell'Asst Lariana).

L'obbligo vaccinale è stato introdotto nel giugno dello scorso anno

Sono in corso i controlli, il dato finale è atteso per la prossima settimana

na). Dati alla mano, la situazione comasca è la seguente. Dopo le scadenze dei monitoraggi di fine agosto, fine ottobre e fine dicembre, fissate dal Ministero, Ats Insubria ha trasmesso all'Asst Lariana un elenco di 600 nominativi di genitori di bambini tra i 2 e i 6 anni che avevano presentato a scuola una certificazione incompleta.

Certificazione incompleta

«Abbiamo iniziato i controlli partendo da questo primo gruppo - dice **Vittorio Bosio**, dirigente socio-sanitario dell'Asst Lariana - La maggior parte è risultata in regola, salvo rari casi. Per lo più abbiamo riscontrato la mancanza del completamento del ciclo vaccinale. Tutti i nominativi sono stati verificati uno ad uno».

Per gli alunni della primaria, delle medie e superiori fino ai 16 anni, l'obbligo vaccinale non costituisce requisito di accesso e frequenza, ma è richiesta la presentazione della relativa certificazione. In caso contrario è prevista una sanzione pecuniaria tra 100 e 500 euro. Gli elenchi trasmessi dalle scuole anche in questo caso hanno registrato la presenza di un gruppo di circa

I numeri in provincia

75.800
Il dato relativo alla popolazione 1-16 anni, residente in ATS Insubria al 07/06/2017, data di entrata in vigore del Decreto n.73

12.370
Il numero totale di soggetti "inadempienti" al 07/06/2017 all'interno del target di popolazione individuato

1.995
I cosiddetti "recuperati", ovvero i soggetti inadempienti al 7/06 che hanno eseguito il recupero di almeno una dose di un vaccino mancante, tra l'08/06 e il 31/12 / 2017

10
marzo 2018
E il termine ultimo entro cui i genitori che non avessero già provveduto, dovranno consegnare alla scuola il certificato aggiornato

549
sogetti
Al 31/12/2017 risultavano prenotati per vaccinazione entro il 10 marzo

Fonte: Ats Insubria

LEGO

1.900 soggetti con una documentazione parziale. «I controlli sono in corso - prosegue Bosio - La maggior parte anche in questo caso è risultata solo in parte non in regola e ad oggi contiamo 93 casi per i quali sono state spedite raccomandate per invitare i genitori a regolarizzare il ciclo vaccinale. Il dato finale, comunque, lo avremo la prossima settimana». La data del 10 marzo, come detto, è il termine ultimo fissato dal Ministero per la presentazione dei certificati vaccinali. Il che significa che chi all'inizio dell'anno scolastico

aveva presentato un'autocertificazione, così come chi non aveva presentato nulla, adesso dovrà presentare il certificato vero e proprio attestante tutte le vaccinazioni effettuate; in alternativa sarà considerata valida l'attestazione dell'avvenuta prenotazione per le vaccinazioni.

Il prossimo anno

«Al 10 marzo, che non sarà il 10 marzo perché per raccogliere tutta la documentazione ci vorranno almeno un paio di giorni», chiarisce Bosio - avremo numeri certi rispetto a chi ha deciso di

non mettersi in regola». Dal prossimo anno scolastico i controlli saranno effettuati diversamente e dalle scuole arriverà l'elenco dei bambini iscritti con il relativo codice fiscale.

«Per noi sarà tutto più semplice - conclude Bosio - In questo modo potremo incrociare i dati in via automatizzata. Adesso riceviamo un elenco non di chi non è in regola ma solo con i nomi di chi non ha portato il certificato o ha presentato un'autocertificazione. Da questo elenco, quindi, la verifica va tutta fatta a mano».

Sul sito Asst Prenotare via internet è facile

Certificati vaccinali e disdette degli appuntamenti fissati per le vaccinazioni si possono finalmente richiedere anche on line. Dal 20 febbraio sul sito www.asst-lariana.it nella sezione "Vaccinazioni" sono pubblicati i moduli da utilizzare senza bisogno di recarsi agli sportelli dei centri vaccinali o di chiamare il numero verde 800-893526. La procedura per la richiesta del certificato è molto semplice: bisogna compilare il format con i dati richiesti, allegare il documento d'identità del richiedente e cliccare su "Invia richiesta"; la domanda arriverà al servizio vaccinazioni che provvederà all'invio del documento alla mail indicata. Per la disdetta sempre sul sito www.asst-lariana.it è caricato il modulo che cancellerà l'appuntamento e lo riprogrammerà.

La nuova data sarà comunicata all'utente al numero di telefono o alla mail indicati. Dallo scorso ottobre, inoltre, Regione Lombardia ha reso possibile scaricare direttamente dal Fascicolo sanitario elettronico (Fse) un documento attestante le vaccinazioni eseguite. In questo caso, però, sono necessarie le credenziali Spid o in alternativa le credenziali con codice usa e getta che si possono richiedere alle aziende socio sanitarie territoriali o la tessera sanitaria con codice Pin e lettore di smartcard.



Vittorio Bosio

Sciopero degli infermieri Garantisce le emergenze

La vertenza

Protesta per il rinnovo del contratto. L'azienda ospedaliera avverte: «Possibili disagi in corsia»

Sciopero degli infermieri e del personale Oss e Asa, per tutta la giornata di oggi all'ospedale Sant'Anna: lo hanno confermato le sigle sindacali di riferimento, Nursing Up, Nursind, Associazione Sindacale Cub Sanità Italiana, Shc Sanità Human Caring, Usb Pubblico Impiego Sanità e Cobas Pubblico Impiego per il personale del Comparto della Sanità pubblica operante nelle Asl, nelle Aziende ospedaliere e negli enti del Servizio sanitario nazionale. Un comunicato dell'azienda avverte «della possibilità di disagi nell'erogazione dei servizi dell'Asst Lariana. Saranno ovviamente garantite le prestazioni nell'ambito dell'emergenza».

urgenza». Allo sciopero si è arrivati dopo che è salito il tavolo di confronto con il governo. «Irricevibile - afferma il Nursing up - la proposta del Governo di chiudere il contratto del comparto Sanità con la mancia degli 85 euro mensili, che dovevano costituire una base di partenza della discussione per il personale infermieristico, demansionato e invecchiato dal blocco del turnover». Tutto ciò «a fronte della carenza di ben 63 mila infermieri che mancheranno all'appello al 2021, stando alle ultime proiezioni, e con l'aumento del 3% dei pazienti cronici e non autosufficienti».

Lo sciopero ha lo scopo di «dirre no a un contratto in perdita, peggiorativo rispetto al precedente sia sul piano economico sia dei diritti. Fermeremo la sanità italiana, ma sarà per garantire agli infermieri un lavoro dignitoso e ai cittadini un'effettiva qualità del servizio».

SARONNO SARONNESE

Due incontri sono stati organizzati dalla Comunità pastorale del Crocifisso risorto in occasione dei venerdì di Quaresima. Per il ciclo di conferenze dal titolo "Parole di oggi, un orientamento alla luce della Parola", stasera alle 21 don Luigi Ciotti

Don Ciotti parla di legalità

parlerà nella chiesa prepositurale di San Pietro e Paolo, in piazza Libertà, sul tema della legalità. Don Ciotti è stato il fondatore del Gruppo Abele (che aiuta i tossicodipendenti e chi è affet-

to da altre dipendenze) e dell'associazione antimafia Libera. L'appuntamento successivo è in programma per il 2 marzo, sempre alle 21, nella chiesa della Sacra Famiglia, in viale Preal-

pi, con con don Antonio Mazzi. Don Mazzi nel 1980 ha fondato la comunità Exodus (che si occupa del recupero chi fa uso di droga), collabora con diverse testate giornalistiche (sia religiose che non) ed è anche uno tra i più noti opinionisti televisivi.

«In 7.500 senza medico di base»

Allarme bipartisan sulla sanità locale. Anche l'ospedale preoccupa i politici

Sanità locale e ospedale saronnese al centro del dibattito: ad analizzarne potenzialità e problemi sono Franco Casali (consigliere comunale d'opposizione della civica Tu@Saronno e in lizza per le regionali con la lista Gori presidente) e il vice-sindaco e assessore al bilancio, Pierangela Vanzulli (candidata alle regionali per la Lega Nord).

«Da quel che ci risulta, da marzo ci saranno 7.500 pazienti nel Saronnese senza medico di base. Questi ultimi sono sempre meno e con sempre più pazienti da assistere, perché alcuni loro colleghi sono andati in pensione o sono purtroppo deceduti e non sono sostituiti. Così a chi è rimasto in servizio viene chiesto di salire dai 1.500 mutui, che sono già tanti, ai 1.800 (ovvero 300 in deroga), e magari di arrivare in un prossimo futuro sino a 2.500» si lamenta Casali. E intanto gli ospedali pubblici, come quello di Saronno, si svuotano di competenze, personale e attrezzature». Il consigliere comunale di minoranza si dice preoccupato proprio per il futuro della struttura sanitaria di piazza Borella. «Che perde competenze sanitarie e attrezzature tra l'indifferenza generale, sindaco Fagioli in testa. Se l'ospedale di Saronno venisse svuotato e ri-



dotto a livello di presidio ospedaliero di base, anche Busto Arsizio perderebbe di importanza per il ridotto bacino di utenza. I pazienti del saronnese si dovrebbero recare per le loro cure più importanti negli ospedali del comasco, milanese o della Brianza, con tutte le problematiche organizzative e familiari che ne deriverebbero. Il focus della Regione Lombardia

va insomma riportato su ospedali, presidi sanitari pubblici e sui medici di base, non sugli operatori privati».

«Anni fa, quando ancora il direttore generale dell'azienda ospedaliera era il dottor Bertoglio, con il sindaco di Gerenzano Garbelli decidemmo di porre vita ad un tavolo che raggruppava i 20 Comuni della vecchia Usl1 nu-

mero 9 che comprendeva le amministrazioni del basso Varesotto, della bassa comasca, di Monza Brianza e dell'Alto milanese - gli risponde il vice-sindaco Pierangela Vanzulli - la finalità era di fare pressioni per ottenere dei finanziamenti che evitassero il depotenziamento del nostro ospedale, in quanto ritenevamo che detta struttura per posizione e potenzialità potesse e dovesse restare centro di prima accoglienza e cura per tutta la popolazione di quest'area geografica che aveva difficoltà nello spostarsi a Busto Arsizio. Alcune cose sono state fatte per l'ospedale di Saronno, ma oggettivamente ci sono ancora molte criticità che fanno sì non si possa erogare appieno il servizio che i cittadini meritano. Oggi soffre di carenza di investimenti, difficoltà di reclutamento di profili medici ed infermieristici di eccellenza, con il conseguente appannamento di immagine. Vediamo l'esempio dell'ultimo primario, quello di ortopedia, che ha visto il primario migrare in altra struttura portando con se alcuni degli otto medici che facevano parte dello staff. Tutto questo è deleterio per l'ospedale e non è certo un bel biglietto da visita».

Gianluigi Saibene

EXCANTONI

Controlli delle firme a domicilio Fagioli attacca le opposizioni

(g.s.) - «A proposito dei controlli a garanzia della regolarità della raccolta firme vorrei dire che sulle intimidazioni che ho subito al 25 aprile non ho sentito altrettante prese di posizione. Anzi, tra chi ha parlato in consiglio comunale, ricordo che qualcuno in passato aveva difeso i centri sociali».

Sbotta, il sindaco Alessandro Fagioli. Non gli sono andate giù le accuse, arrivate in particolare dal centrosinistra, di aver di fatto intimidito i firmatari della petizione per il Consiglio comunale aperto sull'ex-Cantoni inviando la polizia locale a casa di una ventina di cittadini a campione, dopo che era stata notata la presenza di una doppia firma.

Dalle verifiche non erano emerse altre irregolarità. «Sugli interventi da attuare nelle aree dismesse non bisogna dimenticare che stiamo sempre parlando di proprietà private - aggiunge il primo cittadino - mentre abbiamo già avuto modo di dimostrare che sulle nostre proprietà ci siamo mossi velocemente». Nel corso della serata, sono arrivate anche le precisazioni dell'assessore all'ambiente Gianpietro Guaglianone e dei tecnici comunali dell'ufficio ambiente. Dopo aver già portato a termine le bonifiche dei terreni (che dai dati rilevati hanno già contribuito a ridurre la presenza degli inquinanti in falda), con il versamento della fidejussione (di circa 200mila euro) partiranno a breve i lavori per la barriera idraulica: salvo imprevisti, serviranno sei mesi per realizzare l'impianto a a carboni attivi che dovrebbe rimanere attivo almeno per un anno e mezzo.

ECONOMIA & FINANZA

Stop al cibo falso: Coldiretti raccoglie le firme

VARESE - Oggi dalle 9 alle 12 Coldiretti Varese lancia al mercato di Campagna Amica di piazzale De Gaspari a Masnago la campagna "#stopalibofalso". «La mobilitazione popolare - spiega il presidente Fernando Fiori - è lo strumento col quale chiediamo all'Ue di tutelare l'economia, la salute dei cittadini e difendere le imprese agricole. Sulle nostre tavole un prodotto su quattro non riporta l'origine in etichetta».

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlucchetto@libero.it
OPERANTI OGNIVOLTE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

La tecnologia sfida l'impresa

Calenda provoca: «Fate di più». Le associazioni: «Giusto, ma tanti progetti già attivi»

VARESE - Ha lasciato il segno la visita del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Il Comune l'ha invitato a parlare l'altro ieri al Teatro Santuccio di impresa 4.0, delle opportunità legate allo sviluppo tecnologico. Ma anche delle paure generate dalla robotizzazione che si porterà via anche tanti posti di lavoro, obbligando a inventare nuovi filoni occupazionali. Il ministro ha anche strigliato il mondo associativo. Il la è scattato da un sondaggio nazionale di Confindustria in cui si sottolinea che oltre la metà degli associati non conosce il Piano industria 4.0, nonostante questo preveda importanti incentivi per chi investe. «Dovete fare di più - aveva detto Calenda -. Noi abbiamo mandato una mail a un milione e mezzo di imprenditori. Questi dati sono inaccettabili». Una provocazione che all'indomani fa discutere le associazioni in modo costruttivo. «Il ministro ha un merito che gli riconosciamo: ha realizzato un vero piano industriale - commenta proprio il presidente di Confindustria Varese Davide Galli -. Un piano nel quale, da imprenditore e presidente, credo e sul quale da tempo lavoravo affinché possa entrare nel maggior numero di piccole e medie imprese. Ora il ministro ci chiede di fare di più. Lo faremo. Il legislatore e gli istituti di credito facciano altrettanto: Pmi e industrie hanno dimensioni, disponibilità di risorse e possibilità di accesso al credito differenti. Di questo si tenga conto e si attuino le misure necessarie a dare a ciascuno analoghe opportunità di accesso alla rivoluzione 4.0. Noi - in un'ottica di collaborazione - saremo pronti a cogliere le sfide dell'innovazione, dell'acquisizione di nuove competenze e della riqualificazione del capitale umano». Chiaramente ogni settore avrà un suo interesse specifico: sarebbe ingiusto dare lo stesso taglio al-



la piccola bottega e alla fabbrica a ciclo continuo. Gli industriali rivendicano un grande interesse. «Il ministro lamentava una generale scarsa conoscenza del Piano Nazionale Industria 4.0. Questo, però, non rispecchia la situazione a Varese - replica il presidente di Univa Riccardo Comerio -. Secondo una nostra recente indagine dell'Ufficio Studi, anzi, gli incentivi previsti per gli investimenti 4.0 sono conosciuti dall'89% della nostra compagine associativa. Tanto che il 52% (un dato molto alto) ha ricorso ad almeno ad uno degli incentivi previsti dal Governo. Di più: questa percentuale già molto elevata salirà secondo le attese al 58% nel 2018. Ci siamo imposti l'obiettivo che sul territorio varesino l'industria investa in 4.0 un valore di 330 milioni nel periodo 2017-2020. Secondo le nostre stime siamo in linea con queste aspettative. Ciò è il frutto di un'intensa opera di informazione e sensibilizzazione che la nostra associazione porta avanti attraverso il notiziario internet, con convegni e workshop tematici, con l'investimento nel Digital Innovation Hub Lombardia, con le attività social, coi contatti diretti, con le missioni imprenditoriali in Silicon Valley».

Spesso c'è anche scarsa conoscenza dei fondi europei: «L'Unione Industriale stessa è partner di due Progetti Ue per convogliare sul territorio risorse in grado di aumentare la diffusione dell'economia circolare - prosegue Comerio -. Tutto ciò va incontro soprattutto all'esigenza di stare al fianco delle Pmi nei loro processi di innovazione. Non può che essere così per un'associazione come la nostra la cui base associativa è composta per il 91% da imprese con meno di 100 addetti e per il 78% con meno di 50. Ciò su un totale di 1.200 imprese associate. La sfida delle associazioni datoriali si gioca sempre di più su questi campi, sull'innovazione della rappresentanza e sul dispiego di forze e impegno sui azioni fino ad ora mai intraprese. Lo stiamo facendo con forza e convinzione, ben sapendo che non si smette mai di migliorare. I dati stanno dando ragione a "una politica industriale associativa" che così ribattezzammo nel 2014 quando il Paese ancora non ne aveva una e che il Ministro Carlo Calenda ha avuto il merito di introdurre con un Piano che deve essere mantenuto e rinforzato, anche nella prossima legislatura». Che dire poi del commercio? Un mondo senza linee produttive, ma con tanti meccanismi da snellire. «La sollecitazione del ministro è apprezzabile - conclude Giorgio Angelucci, presidente di Uniascom-Confindustria -. Ci ha chiesto "voi che cosa fate?" Noi ci stiamo focalizzando sulla digitalizzazione dei sistemi e sullo sviluppo di siti Web, su e-commerce e gestione dei social network, fino all'automazione dei magazzini. E poi spingiamo sui bandi regionali che mettono a disposizione del Digital Innovation Hub Lombardia, con le attività social, coi contatti diretti, con le missioni imprenditoriali in Silicon Valley».

Elisa Polveroni

Aime diventa grande e cambia casa

Inaugurata la nuova sede del sodalizio che raccoglie oltre 1.700 soci

VARESE - Con 1760 soci, la sede di via Sempione era diventata piccola e inadeguata e così, Aime Varese ha deciso di traslocare in via Valganna 190. La nuova casa dell'Associazione imprenditori europei è stata inaugurata ieri mattina, alla presenza di decine di soci e di molti politici candidati alle elezioni Politiche e Regionali del 4 marzo. All'ingresso di Varese gli uffici situati al primo piano raddoppiano la superficie rispetto alla sistemazione precedente, dando a dipendenti e associati luoghi più ampi e funzionali rispetto a prima. «Sono da due anni presidente - ha detto Armando De Falco dopo il taglio del nastro - e l'associazione è cresciuta molto e si è posizionata bene nel panorama economico varesino. Fin dall'inizio ci siamo posti in discon-

tinuità rispetto ai modelli associativi tradizionali, ponendo al centro l'imprenditore e sviluppando i servizi attorno a progetti di innovazione e di valorizzazione dei prodotti o di intere filiere». E ancora: «Per il futuro - ha aggiunto il presidente - l'obiettivo è di essere più presenti e dinamici nelle trasformazioni imprenditoriali che stiamo vivendo, con particolare attenzione alla tecnologia, sponendo la politica a lavorare per aumentare la semplificazione e ridurre la burocrazia. Infine faccio mia la proposta del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda di creare un osservatorio provinciale sull'industria 4.0». A proposito di politica e politici, ieri da Aime c'era un arco costituzionale molto ampio, a partire dal sindaco Davide Ga-

limberti. E poi il presidente della Provincia Giancarlo Vincenzi (Lista Gori) e, sempre sulla sponda del Pd erano presenti anche i candidati Maria Chiara Gadda (Camera), Samuele Astuti e Paolo Bertocchi (Regionali). Invece per il centrodestra c'erano gli aspiranti consiglieri regionali Jenny Santi (Lista Fontana), Raffaele Cattaneo (Noi con l'Italia) e Giuseppe Longhin (Lega). «E' con orgoglio che abbiamo ricevuto i complimenti di tutti - ha affermato Gianni Lucchina, segretario di Aime - per una sede che, oltre a essere di rappresentanza, potrà accogliere anche dei corsi e dei piccoli convegni. Insomma, grazie a questa nuova casa compiamo una crescita verso un altro salto di qualità».



Nicola Antonello Il taglio del nastro della nuova sede di Aime in via Valganna (foto Bizio)

A Ginevra automobili in passerella

Presentato il salone che aprirà i battenti l'8 marzo. Le novità sono 118

GINEVRA - Se nel mondo dell'automobile esistesse il gioco del lotto sarebbe l'8 il numero fortunato sulla ruota di Ginevra. Basti pensare che l'edizione 2018 dell'expo svizzera è la numero 88 e si effettuerà dall'8 al 18 marzo e propone 118 novità, inedite mondiali ed antepremiere europee. Al di là della cabala, innumerevoli i motivi d'interesse della kermesse motoristica, la più autorevole tra quelle europee che ieri è stata presentata a Milano. «Apertivo» della rassegna è il premio di «Car of the Year 2018»: verrà assegnato il 5 marzo da una giuria di giornalisti su sette auto candidate: Alfa Romeo Stelvio, Audi A8, BMW Serie 5, Citroen C3 Aircross, Kia Stinger, Seat Ibiza e Volvo XC40. Ogni giorno si hanno 10 ore di tempo per apprezzare le principali novità. Nei weekend si va dalle ore 9 alle 19, dal lunedì ai venerdì dalle 10 alle 20. Prezzi popolari: adulti 16 franchi svizzeri, ragazzi e pensionati 9 franchi, bimbi fino ai 6 anni gratis. Il costo scende a 11 franchi per gruppi di 20 persone. Aereo, treno, auto: il Palaexpo è a ridosso di aeroporto e stazione ferroviaria e dispone di ampi parcheggi e bus navetta. Previste gratuità per chi percorre il traforo del San Bernardo mostrando il biglietto del salone. Innumerevoli novità: tra le 118 spiccano Audi A6, Bmw X4, X7, Serie 2 Active Tourer, Gran Tourer, Citroen Berlingo, C4 Cactus, Ferrari 488 Speciale, Fiat Tipo Sport S-Design, Ford KA+Active, Hyundai Santa Fé, Honda CRV e concept Sports EV, Jaguar I-Pace, Jeep Wrangler, Kia Ceed, Lancia Ypsilon restyling, Range Rover SV Coupé, Lexus B-Suv e Rx-L, Mercedes classe A e G, Peugeot 508 SW, Porsche GT3 RS, Renault Megan RS, Seat Ateca Cupra, Skoda Kodiak e Fabia, Subaru Forester, Suzuki Jimny, Toyota Supra GT, Volkswagen Tuareg.

Giuseppe Macchi

Conciliare vita e attività: alla Liuc convegno sulle frontiere dello "smart working" Con il lavoro intelligente aziende più produttive

CASTELLANZA - Si immagina un posto di lavoro smart orati fissi, senza cartellini da timbrare, dove gestire spazi e tempi in relativa autonomia, senza rubare lo stipendio e dove gli obiettivi raggiunti contano più che alle ore passate in ufficio o alla macchinetta del caffè. Non è il paradiso, solo perché il lavoratore dimostrerà in questo modo maggiore vitalità che stando inchiodato a monitor, sedia e convenzioni novecentesche. È questa, più che l'armamento informatico e tecnologico pure necessario a intraprendere tale

strada, la nuova frontiera dello smart working, letteralmente lavoro intelligente. Ieri sera, all'università Liuc, l'associazione degli "alumni" già laureati ne ha fatto oggetto di un convegno introdotto dal rettore Federico Visconti e dal vice presidente di Liuc Alumi, Luca Cremona. Dopodiché, Valentina Crespi, responsabile dell'area giurisprudenziale di Univa, ha tenuto la relazione preliminare ad una tavola rotonda sul tema: «Grazie ad una direttiva europea di due anni fa, lo scorso anno, anche il nostro Paese ha adottato

una legge volta a incrementare la produttività dei lavoratori tramite una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. È facile cedere alla malizia di ritenere un lavoratore in regime di smart-working uno scansafate, ma in realtà è l'esatto contrario. È dimostrato che un lavoratore smart, assunto a pari condizioni contrattuali, migliora le sue prestazioni del 15% rispetto a quanto farebbe attenendosi alle vecchie abitudini». Il nuovo modello di organizzazione del lavoro con meno vincoli e maggiore autonomia, all'insegna di

Carlo Colombo



PRESIDIO ALL'ISPettorATO DEL LAVORO

Licenziato alla Carlsberg: è sciopero

VARESE - (e.p.) Un dipendente licenziato alla Carlsberg di Induno Olona, e i colleghi incrociano la braccia. La protesta è scattata ieri mattina per due ore con tanto di presidio parallelo davanti alla sede dell'ispettorato del lavoro in via Sanvito (nella foto). Flai Cgil e Cisl insieme alla Fsu e a un gruppo di lavoratori della famosa "fabbrica della birra" della Valganna si schierano così contro quella che definiscono una «decisione unilaterale dell'azienda sul licenziamento in trono di un lavoratore - spiega Angela Marra, segretaria Flai Cgil».

Giovedì scorso è stato chiamato in ufficio e gli hanno consegnato una lettera che preannuncia la risoluzione del rapporto di lavoro. Non è accettabile da parte di un'azienda che va benissimo, è in espansione e addirittura assume personale».

Al centro della contesa c'è un impiegato responsabile della manutenzione con funzione di coordinamento, ma il ragionamento va al di là del caso singolo. «Quello che preoccupa è il metodo utilizzato, perché è stato adottato un giustificato motivo che per noi è in realtà

insistente - prosegue la sindacalista -. La motivazione ufficiale si riferisce alla necessità di contenere i costi. In seguito a questo fatto e per il clima pesante che si è generato in azienda, abbiamo anche sospeso gli incontri sulla contrattazione aziendale di secondo livello: sarebbe faticoso, insomma, andare al tavolo con questi presupposti». Pare che l'impiegato non chiederà comunque di rientrare, ma la battaglia entra nel merito dell'operazione. Sul caso la Carlsberg Italia, contattata, ha preferito non rilasciare dichiarazioni.

«Se ora ci sanno fare Air Italy può decollare»

Parla Gentile che fondò la prima compagnia gallaratese

MALPENSA - Air Italy è il nome che scelse il comandante Giuseppe Gentile per la sua creatura, una compagnia charter con sede in corso Sempione a Gallarate, che nei momenti di maggiore sviluppo, erano i primi anni Duemila, trasportava centinaia di migliaia di vacanzieri ogni anno negli angoli più belli del mondo. Air Italy è poi confluita nel 2011 nel Gruppo Meridiana e ora, dopo anni difficili, con l'ingresso di Qatar Airways ha addirittura soppiantato lo storico nome della compagnia sarda per un rilancio esplosivo dell'azienda.

Comandante Gentile, cosa ne pensa del lancio della nuova Meridiana con lo stesso brand che scelse lei ormai vent'anni fa? Possiamo dire che aveva presorto i tempi?

«Non ho seguito la presentazione avvenuta lunedì scorso, non so altro rispetto a quello che è stato pubblicato sui giornali. Sono contento che sia stato rescritto un brand come Air Italy, un nome accattivante rispetto a Meridiana che, francamente, dopo quanto avvenuto in questi anni, oggi non era più utilizzabile. Speriamo ora che riescano a mettere in piedi un team capace di gestirlo».

Può funzionare l'idea di una nuova compagnia aerea con un proprio hub nel Nord Italia, in questo caso Malpensa? Se ci sanno fare sicuramente sì. Non è nient'altro che il mio vecchio progetto di Italian Airways, a cui lavoro da qualche tempo. Noi abbiamo tutto pronto: le persone, il team, gli aerei,



Il comandante Gentile quando presentò la sua Air Italy. Sopra la livrea della nuova Meridiana che cambia nome

sol tanto non riusciamo a trovare i fondi, perché la gente ha paura a investire in Italia. Com'è noto, lo scorso anno ci eravamo interessati per l'acquisizione di Blue Panorama, ma poi non abbiamo partecipato al bando. Ecco, in quell'operazione ci seguì un fondo inglese. Erano dubbiosi sin dall'inizio, va detto, ma dopo aver toccato con mano come funziona in Italia, ci lasciarono a piedi».

Si era parlato di Italian Airways come di una compagnia che avrebbe operato con macchine B787 su lungo raggio, in



particolare verso gli Stati Uniti e il Sudamerica, con Orio al Serio come base principale. E' un progetto ormai tramontato? «Non è detto. Abbiamo avuto

un incontro a Londra con un altro fondo di investimento, molto importante nel settore aeronautico. Sapete cosa mi hanno detto? In Italia è fallita Alitalia, Blue Panorama e Meridiana, in Inghilterra Monarch, in Germania Air Berlin, in Austria Niki: perché ci vuole fare investire in una compagnia aerea? Ho risposto: perché credo di essere più bravo degli altri e di guadagnarci. Spero di essere stato convincente».

Il mercato dunque è ancora interessante?

«Certo. Oggi ci sono grandi opportunità nel settore del trasporto aereo. Chi fa le cose giuste può mettere davvero in piedi un'azienda in grado di funzionare bene, con tutto quello che serve. In Italia ci sono ancora poche destinazioni di lungo raggio servite, a tal punto che sono state fatte delle concessioni a compagnie straniere, come per esempio sulla rotta Malpensa - New York, di cui francamente non se ne capisce il motivo. Cosa ci danno loro in cambio? Nonostante ciò ci sono ancora spazi e noi continueremo a lottare, almeno per altri 4 o 5 mesi. Dopodiché, con tutti i predatori che ci sono in giro, anche questa bella finestra aperta sul Nord Italia è destinata a chiudersi».

Gabriele Ceresa



LUNEDÌ CONVEGNO DI FIM CISL

Distretto aerospaziale export in picchiata: -9%

VARESE - (e.spa.) L'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, annuncia da Vergiate la volontà di puntare sugli elicotteri per portare l'azienda alla redditività, ma, a poche settimane di distanza, ci pensano i numeri del settore aeronautico a mettere nero su bianco le difficoltà ancora esistenti nel settore. Secondo il Monitor dei Distretti Lombardi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, il polo Aeronautico che ha il suo cuore pulsante proprio nella provincia di Varese, nel terzo trimestre del 2017 ha fatto registrare un calo del 9,1 per cento sul fronte dell'export. Una performance negativa che lo differenzia da tutti gli altri settori presi in esame che, invece, hanno ottenuto balzi in avanti intorno al 6 per cento. Le difficoltà, dunque, ci sono ancora e occorre trovare la chiave giusta per rimettersi in

pista. Ecco perché la Fim Cisl dei Laghi ha organizzato per lunedì il convegno "La provincia con le ali vuole volare. Serve ora una politica di rilancio". L'appuntamento alla sala comunale polivalente a Somma Lombarda (biblioteca). A provare a dare risposte concrete sono chiamati Lara Comi, eurodeputata (Forza Italia), Alessandro Alfieri (Partito Democratico), Giancarlo Giorgetti (Lega) e Stefano Bianco (Movimento Cinque Stelle). Con loro dialogheranno anche Michele Zanocco, segretario nazionale Fim Cisl, e Adria Bartolich, segretario generale Ust Cisl dei Laghi.

I temi dell'industria, del lavoro e di come il sistema Italia possa sostenere i prodotti Made in Italy nei mercati del mondo, saranno al centro del confronto a più voci, anche nella prospettiva della scelta alle urne il prossimo 4 marzo.

RINNOVATO IL CONTRATTO

Easyjet sceglie Airport handling

MALPENSA - I britannici di easyJet, la compagnia aerea low cost che ha scelto il Terminal 2 come propria base continentale fin dall'ottobre 2005, ha rinnovato la propria fiducia ad Airport handling, fornitore di servizi a terra sugli scali milanesi di Malpensa e di Linate, attraverso un importante contratto pluriennale. La nota società di handling nata sulle ceneri della storica Sea handling - ha cementato il proprio rapporto con easyJet grazie alla qualità dei servizi offerti con uno staff dedicato per le operazioni di check-in, imbarco, bilanciamento e controllo voli, all'attenzione in tutte le fasi del processo e al rinnovato del parco mezzi. Lo sostengono i vertici aziendali, sottolineando che l'eccellente colla-

borazione tra le due realtà ha permesso la candidatura a finalista, fin dall'inizio della collaborazione nel 2014, al concorso "Spirit Award" che la compagnia aerea promuove annualmente. Airport Handling inoltre ha ricevuto anche quest'anno la gran menzione come finalista per il premio "Ground ops large airport of the year 2017" già vinto nel 2016. Premi a parte, si tratta per Airport Handling di un vitale rinnovo, per nulla scontato e motivo di tanto orgoglio. «Ci siamo impegnati per ulteriori cinque anni a partire dal prossimo primo di marzo, pronti e flessibili a seguire il cliente nei suoi futuri cambiamenti di lungo termine». G.C.

Imprenditori a scuola con Confesercenti

VARESE - Otto date, aperte a tutti e gratuite per conoscere "Come scoprire e raggiungere gli obiettivi nella vita e nel lavoro". L'iniziativa, in programma nel mese di marzo, vedrà protagonisti il mental coach Massimo Pinton, Confesercenti e Varese coaching. Si parte da Luino (1 marzo) e si arriva a Busto Arsizio (26 marzo). In mezzo, sempre dalle ore 20,30 alle 22,30 Tradate (5 marzo), Sesto Calende (8), Gavirate (12), Varese (15), Somma Lombardo (19) e Gallarate (22). «Abbiamo pensato a questo progetto - ha detto Rosita De Fino, direttrice di Confesercenti durante la presentazione di ieri mattina - perché le micro e piccole imprese del commercio hanno poco tempo per innovarsi, per pensare e per conciliare i tempi del lavoro e della famiglia. E così, in questo modo, aiutiamo questi imprenditori a fermarsi un attimo e riflettere sui propri obiettivi, altrimenti il rischio è quello di morire senza cercare un'innovazione, un cambiamento, un miglioramento del proprio status». Per riflettere sul do-



mani, invece, spesso serve solo focalizzare cosa si vuole nella vita e agire di conseguenza: «La nostra proposta - ha spiegato Massimo Pinton - è di effettuare una sorta di corso di formazione sulla consapevolezza perché, talvolta, le persone confondono gli obiettivi. Invece può succedere che un imprenditore voglia una cosa e, invece, agisce con azioni opposte. Carriera e libertà, per esempio, si confondono fra loro e, spesso, non sono conciliabili». «Siamo in una fase successiva alla crisi e a un terremoto economico - ha sottolineato Andrea Letta, vicepresidente vicario di Confesercenti - e quindi gli imprenditori e le persone necessitano strumenti nuovi per affrontare una situazione inedita, in cui sarà fondamentale pianificare il proprio obiettivo e prendere decisioni rapide. Questi corsi vanno proprio nella direzione di aumentare la propria consapevolezza e focalizzare l'obiettivo che si vuole raggiungere».

N.Ant.